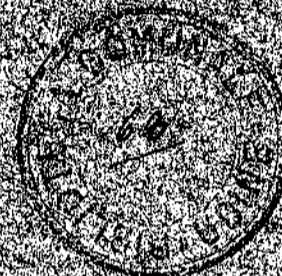


Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO



Nel testo:

1. RAFFAELLO SBOELZA, Raccolta di alcune date memorabili relative alla storia di Osoppo, di Udine e di Palmanova.
2. ROBERTO ZOTTI, Del paese e del maestro di Giulio Urbani pittore friulano del secolo XVI.
3. DON LUIGI ZANUTTO, Fiore di Premariacco, (continuazione).
4. Copia della Cronaca di Antonio Della Forza, (continuazione).
5. A. BALZON, El lavor — Sonetto.
6. X. GEMMI e memorie Storico-Geografico-Statistiche ecc. di Ravco (Carnia).
7. C. BERTI, Della vita e delle opere del dottore Girolamo Venanzio, (continuazione e fine).

Sulla copertina:

1. GIUSEPPE VIBONI, Un calzolaio poeta.
2. Annunci bibliografici.

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1904

UN CALZOLAIO POETA

Pablo Olano — parlando di Jacopo Bordoni — loda il poeta friulano — notava giustamente che « i mestieri a sedere, nei quali a lungo andare l'antropomorfismo di un fatto sicuro si sostituisce allo sforzo della volizione ed alla tensione del perfezionamento, consentono una concentrazione mentale attiva e continua » per il che non dobbiamo meravigliarci di trovare poeti sarti e calzolai che hanno fatto parlare nel nostro arte veramente ragguardevole.

Per questo fatto però non mi sembra che si debba parlare di un nuovo poeta, che compone le sue poesie sulle spole delle scarpe e che esce dalle file del popolo che da oggi dovunque offre bellissimi esempi della sua coscienza e della sua forza intellettuale, che si allarga e che ricomposamente s'innalza.

Ho detto che si tratta di un nuovo poeta, ma ciò non è rigorosamente esatto, perché Andrea Bianchi ha da molto tempo il capo « curvati di chaver ges » e perché non è alle sue prime (1) anni del nuovo volume (2) di poesie, che modestamente ha chiamato « Fiori di campagna » simbozzati da un bel garofano che esalta graziosamente sulla elegante capertina.

Il diretto e senza pretese e nell'anima del poeta traspare l'anima veramente popolare con la sua freschezza, la lieta prosopopea e la sottilezza del pensiero che qualche volta assume anche un aspetto satirico e mordace come, ad esempio, nel sonetto « Mobil e stantil » nel quale il povero calzolaio scherza sulla ricchezza anobile e misera stabile del popolo.

O fliche mei, det mand zardin amant,
Nazion tra oer altre tant e tant simant,
Some di gran progress, stanza amirabil,
Di sanze e di virtud inasivabil.

Jo ti gon di un amor inasosurabil,
O cillare patle ma desiderabil,
E a jai infund in mud promi palpabil,
Che il ben che jo ti quart a l'è indomabil.

Vive di sur a dis, w Italie nobil,
Nazion ben grande, fiarte e invulnerabil,
Cuide, sante come un cret immortil.

Vive l'armade to, furze indomabil,
Vive la te, nobioze, fide, mobil,
E la miserie nestro in piante stantil.

E la salma lepida, senza essere mai volgare e prolusa nel volumetto con spontanea poiche risponde al naturale sentire del poeta, che scrive secondo gli della l'anima e che finalmente vi dice « Rogo così perché santo, ma santi non be ho mai fatti ».

(1) Di Andrea Bianchi abbiamo infatti anche di versei con titolo, una delle quali — *Chilva di di carreda!* — ha avuto fortuna per la naturalezza e giovanile freschezza del dialogo, e per i caratteri ben ritratti.

(2) *Fiori di campagna*, Raccolta di composizioni poenichis furiantis di Dree Blans di S. Denel — Tipografia Del Bianco Udine, 1904.

Nel non ci dilanheremo troppo ad esaminare le diverse poesie, ma dobbiamo rimarcare sopra ilode alla primavera, che « inonda via e vito » di poeniche senza nessun artificio, raggiunge nella sua arte sobria e pura, punti squisitamente felici e robusti.

Oh, la biele stagion!

Dull cambiat, l'e su la nora,
Dull'è in un carro più vortil,
E si vade pinducare
Amazzadi con Axil.

Al diu, chest'arie pure,
Ogn'illora al dister,
Al diu, d'omale in matine,
Si illoja a l'ierer.

Za, zomans, in plants d'ute,
Amazzadi del talor,
E s'ill' un'is, l'ol' tueris,
L'omazz' d'ogni color.

Pa l'è plant e pa coline,
E in monti l'è distral,
Da una parte verduline,
L'è rosula, creamal.

Benedete primavere,
Benedete dal Signor,
Par te, dull'ce che l'è in tiero,
Dull' al torne a la in amore!

Ogn' in s'alt'ora l'è in la tiero,
Dentri a l'arbor o la in mior,
Par v'ill' in di primavere,
Animal a l' saltè in.

Al diu, d'ute la austore,
Si rinvie si risvee,
S'v'ell' in za par l' verdura,
Il scisson e la paver.

E una classe armonia,
A si spand par ogni sic,
Da l'arbor che in ogni alb,
Si d'ill' in par la il diu.

E ogni tant a si farullin,
Easin mi patogolez,
E l'ill' z'oliva, si scardullin,
Disfogand a don allez.

Benedete primavere,
Benedete dal Signor,
Par te, dull'ce che l'è in tiero,
Dull' al torne a la in amore!

In la j'ardis, par laviele,
D'ogni bande il contadon,
E l'è noma stin, eh al berghele,
E v'alle ross, l'è galandin.

E di l'albe in la sera,
Di gnov spirit ammat,
For l'is plants, for la fiere,
A l'è simpri dafarac.

Da par dull' l'è motto e vite,
Da par dull' a l'è cefe,
E l'è stantid a gran v'ite,
E s'uarze ogn' in l'è lora.

Reclamant in tant j'aimi
 Chaste, noble, castelot,
 Et a bohiridis e castor
 Et alo que imbasat
 Et a biele peines vers
 Benignade jo li dis
 No par te si gaste in tierre
 Et a phase di paradis

Il non può, si mostra poeta, sentire e per l'ispirazione profondamente sentita, Regno dell'individuo di molti poeti e letterati da sacroto in « Fantasie amosose », che nella sua semplicità e di una suadente bellezza. E la presidera che un innamorata volge ad una condanna che sola salta sopra un legno che cantando: « Ah! si prei, le dice l'innamorata, ad altri un ben ».

D'improvisati h' e tos aus
 E vignines castor,
 Et a biele vadi in a Palmo
 Et a biele a saluda
 No tu ne dames, E tu mis
 Che il s'aus non par te
 Ah tu d'anche cocotte
 Varsadun par me
 Ah tu vadia Brava, brava
 E la in che te lo, no pi
 Anche dia, che a lo spiet
 Che l'au bram non e di
 Che da l'ere che a te vie
 Et a biele feli que sospira
 Dis, Oh baste, Et a biele fontan
 Z'au sos, vale, vale

Ma Andrea Bianchi non è solamente il poeta innocente dell'amore, cresce bene anche quando il pianto fa vibrare la sua anima gentile, che è commossa dalla solenne poesia del dolore, come nella lirica in morte di:

Un Agnel in tierre

L'ore biele la Rosina
 Biele chiare come un fior
 Quasi che in Mal a la maline
 Spieghe d'ill' i so splendor
 Et a biele gorie ere formide
 Et a biele trait quasi zenti
 Di li orni che spiede
 Come un agnel, foss dai cu
 Non nega, front spiegade
 Obra del more e rizzatin
 Muas totale impastade
 Et a biele colars di lait e vin
 Et a biele d'ore, anele
 Avev un estre, duss' biele
 Ora parev, a prim vedete
 Integade cu l' scarpell
 Se in les uns di cuiele
 Modifand des armonis
 Compagnave a la sonde
 Et a biele vos di paradis
 Et a biele ogni provave
 Que l' biele sodistazion
 Et a biele spieva no si chistave
 Adante un' espression

Et a biele ere Rosina
 Biele, e no agnel par bonte
 Che non cu, per che non
 Si amive ammorat

Ma in li biele a biele
 Come al Cif, ambrade e il
 Vrepp indaga, essime in li biele
 Et a biele di possade

Nelle poesie di Andrea Bianchi, lirica certamente, potrebbe fare le sue osservazioni, ma sarebbe opera da sciochetti, tanto più che il poeta non scrive per la gloria, ma per un bisogno morale e non sa altrettanto che possono vincere i limiti del suo avvenire.

Storia, racont, sonezz
 Novells, flabis, froutils
 Comp' albis, fignez

sono infatti i « Fiori di campagna » nei quali naturalmente si trovano fiori avviziati e non da po troppo selvatici.

I « Fiori di campagna » di certo non sono come i « Colpi di martello » di Jacopo Bordini, che prechano forte al cuore degli uomini svegliando in loro il calore di un anima nuova, ma riflettono invece la bellezza della natura parlando spesso ai lettori con un linguaggio soave e patto, con il dolce linguaggio cioè dei fiori, che all'animo umano appaiono sempre congiunti con un grato biondiero d'amore.

GARIBOLDI VIGNI

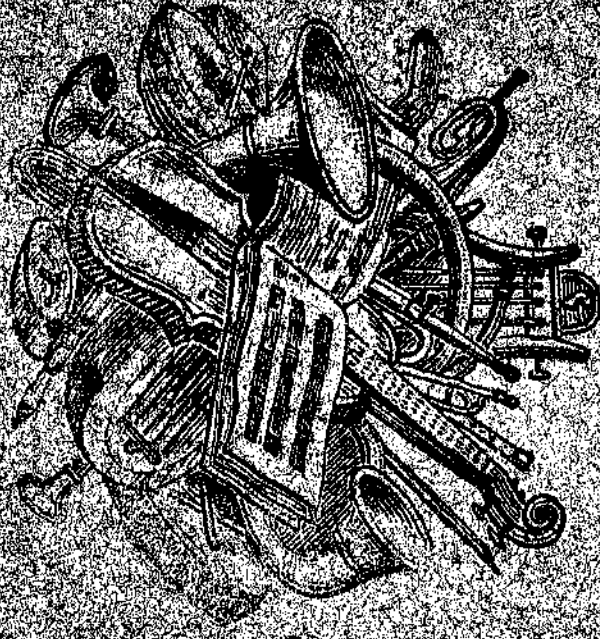
Annunci bibliografici

Don LUIGI ZANUTTO. — E. Petrarca a Trieste (3) Udine, 1904.

L'esame critico dell'opere che fece il Poeta di Arezzo peregrinare a sua insaputa alla città che segna l'estremo limite orientale di Italia. La dissertazione fu pubblicata su queste « Pagine Friulane ». L'estratto presente esce emendato ed accresciuto in alcuni punti, specie nelle appendici, così da farne quasi rinnovata la prima fattura. I giudizi modificati la renderanno più interessante a quei tanti che ora coltivano con intensità di volere le varie e più minute fasi della vita del Poeta, la fortuna delle sue opere e pure la storia non ancora ben chiara di quei personaggi che ebbero contatti, vicine relazioni di politica e di studio, secolti. L'opuscolo è di circa 20 pagine di finta composizione, l'edizione di 25 esemplari e in veste assai miada ed elegante.

Giornale 5 dicembre 1904

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del librale tipografo signor G. PATERSONI di Gorizia.



Grande Magazzino Musica e Strumenti
Annibale Morgante

Via della Pace - UDINE - Via della Posta

Riparazioni - Molleggio - Vendita

PIANOFORTI - ARMONIUM

Piani melodici

ORGANETTI - CARILION

GRAMMOFON - GRAFOFON

CAROLINE ARMONICHE

Carillon grandi e piccole

Partiture per Banda, Archiere e Circhi

GIULIA COZZI
 Modelli di Confezioni
 Pasticceria da uomo e da donna
 Pasticceria Manicotti - Stole - Boga in assottimento
 PALTO E MANTELLI
 Confezioni secondo l'ultima moda anche a misura
 GARRELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
 PIANTE IN SERRAVALLO
 VESTITE BELLE PER SPOSE
 POSE PER SPOSE
 CUCINE E VESTIBOLI
 CUCINE E VESTIBOLI
 CUCINE E VESTIBOLI
 CUCINE E VESTIBOLI

La Patria del Friuli
 giornale politico
 quotidiano
 di grande formato
 che si occupa special-
 mente di tutto quanto
 interessa il Friuli, in
 ogni campo della pub-
 blica e privata attività.
 È l'unico giornale che
 si stampa a Udine, il
 quale riceve diretta-
 mente i telegrammi dal-
 l'*Agenzia Stefani*.

Prezzo annuo L. 18
 semestrale e trimestrale in proporzione

Si acquisterebbero alcuni
 numeri delle Pagine
 FRIULANE della se-
 conda, terza e quarta
 annata, e anche annate
 complete.
 Rivolgersi alla Tipog-
 rafia Del Bianco.

Si acquistano
 e si vendono
 opuscoli vecchi e nuovi
 di storia friulana o di
 autori friulani o che ri-
 guardano comunque il
 Friuli.

CESARE DOFF GIULIO
 La Fonte Giulia in
 Poffabro nel suo primo
 quinquennio - Prezzo
 Lire 1.
 Si vende nella libreria
 Cambresari e presso l'edi-
 tore Del Bianco in Udine,
 nonché presso l'autore in
 Mantova.

Spazio disponibile.